

Calcio

Stasera le due milanesi impegnate nel «ritorno» di Coppa Uefa contro Waregem e Legia Varsavia

Milan e Inter per un riscatto in Europa

Dal nostro inviato

CARNAGO — Liedholm esce allo scoperto e, dopo aver per tante settimane ripetuto che la presenza del Milan nella zona alta della classifica era una combinazione, ora ammette che a stare lassù ci teneva e come. «A Napoli volevamo vincere, era un risultato a cui puntavamo e il modo con cui abbiammo perso non va bene. Il risultato è frutto di un uso del regolamento calcistico non corretto. Avevamo promesso un giro di vite, molta severità in campo, punizioni immediate. Questo ci stava bene perché il Milan è una squadra corretta. Invece a Napoli hanno colpito noi sia gli avversari sia l'arbitro. Il nervosismo in campo dei miei ragazzi era la conseguenza di una constatazione amara: non eravamo garantiti e la nostra voglia di vincere trovava ostacoli extracalcistici. La sconfitta di Napoli ha ridimensionato ovviamente certe speranze sulla corsa nella scia della Juve (non espressa, ma evidentemente cullata) ed ora tutta una stagione viene affidata alla Coppa Uefa. Al di là delle voci sulla presunta o meno precaria situazione amministrativo-finanziaria del club di via Turati, lo stesso Liedholm ha fatto uscire dal bunker della sua apparente avagiezza nei commenti una voce che ha messo in allarme Farina e tutto il mondo rossonegro. Così ieri a Milanello oltre che di Napoli e di arbitri si è anche parlato di divorzio. E sulla possibilità di lasciare il Milan, Liedholm ha, certamente non a caso, evitato accuratamente di assentire o di smentire. «Ho parlato solo con mia moglie — ha detto —. Ho parlato di questi inverni molto freddi. Quel corso poi è stato terribile, anche mio figlio ha sofferto. Tenendo presente

*Virdis
in campo
e Liedholm
sorride*

Il bollettino medico di Milanello: il sardo si è ripreso, mentre resta fuori Hateley

Ore 20,30

MILAN: Terraneo; Russo, Maldini; Tassotti, Di Bartolomei, Galli, Carotti, Wilkins, Virdis, Rossi, Evansi, (12 Nucari, 13 Biancucci, 14 Bertolazzi). WAREGEM: De Coninck; De Meyere, Van Damme, Sloover, Detremme, Goenraet, Da Sil, Van Biestel, Mutembo, Veyt, Desmet, (12 Descamps, 13 Olms, 14 Millecampi L.). ARBITRO: Christoff (Cecoslovacchia).

Che Liedholm non è certo nato e vissuto a lungo in un paese equatoriale, questa storia è ben strana. Ma alla considerazione di un cronista: «L'arrivo a Virdis è meno fredda — Liedholm ha sorriso ed ha aggiunto — la riviera farebbe molto

bene...». Dove sta il trucco? Ovviamenle lo stesso Liedholm si è affrettato a precisare che con Farina i rapporti sono «eccezionali», e che con il Milan ha fatto anche discorsi per il futuro. «Ho indicato dei nomi interessanti da seguire... ci servirebbe un giovane veloce per sfruttare i lanci di Wilkins e di Di Bartolomei, ma Macina è sempre rotto, peccato». E poi ancora: «Poter finire la mia carriera a Milano... il mio cuore è rosso... però se capita di andare a lavorare in altri posti perché rinunciarvi...». E per finire, la gara di Coppa Uefa di questa sera. «Di Milanello solo poche battute». Hateley non ci sarà mentre Virdis è recuperato. Il risultato li rossoneri se lo sentono. Cosa come del resto pensano seriamente di vincere anche domenica.

g. pi.

COPPA UEFA

Detentrice: Real Madrid (Spagna) - Finali: 30 aprile (And.), 13 o 15 maggio 1986 (Rit.)
OTTAVI DI FINALE

Incontri	And.	Rit.	Qualificate
Borussia Moench. (Rfg) - Real Madrid (Spa)	5-1	OGGI	
Ksv Waregem (Bel) - MILAN (Ita)	1-1	»	
Spartak Mosca (Urss) - Nantes (Fra) (a Tbilisi)	0-1	»	
Dnipro Dnipro (Urss) - Hajduk Spalato (Jug)	0-1	»	
Hammabry (Svez) - Colonia (Rfg)	2-1	»	
Athletic Bilbao (Spa) - Sporting Lisbona (Por)	2-1	»	
Dundee United (Sco) - Neuchatel Xamax (Svi)	2-1	»	
INTER (Ita) - Legia Varsavia (Pol)	0-0	»	

Così in Tv
Inter e Milan

Le partite di ritorno degli ottavi di finale di coppa Uefa in programma oggi saranno telesistrate dalla Rai. Il programma:
Ore 17 da Varsavia, Legia-Inter in diretta su Rai 2.
Ore 20,25 da San Siro Milan-Waregem in diretta su Rai 2 o in diretta sullo stesso canale alle 22,15 se il Milan vieta la diretta.

Ad informarlo della vicenda sarebbe stato l'ex dirigente della Roma Aldo Pasquali, ma soltanto nei primi giorni del giugno 85 e non il presidente della Roma Viola nell'agosto 84



L'arbitro
Paolo Bergamo
sarà sentito
oggi
dal giudice
romano sul
caso-Viola

— Quando incontrò Landini?

«Ai primi di giugno '85 in Lega, per combinazione. Io mi trovavo lì perché dovevo passare in Can, che ha gli uffici nello stesso palazzo. Gli chiesi una nuova conferma delle cose che avevo saputo e gli chiesi di poter smentire la mia estraneità ai fatti a cui lui aveva organizzato la cosa. Lui mi rivelò che il suo socio era Cominato. Gli dissi che la vicenda non mi piaceva affatto, ma lui mi rassicurò. Comunque voi avete un appuntamento a tre. Io, Landini e Cominato. Ci ritrovammo alla fine di giugno, qualche giorno prima di partire per Abano, dove dovevo fare, come ogni anno, la cura dei fanghi, a Bologna, hotel Carlton. Un giudice di Livorno, mio amico e ora mio consigliere in questa storia, mi consigliò di farmi accompagnare, per evitare di trovarmi in minoranza. Però c'era il rischio che di fronte ad un estraneo i due non avrebbero parlato. Allora si pensò ad un registratore da tenere nascosto durante la chiacchierata. Non era facile. Ma tentai ugualmente. Acquistai una di quelle camice americane larghe con i tasconi sui davanti, dove nascosi il registratore, sopra indossai una giacca di quelle di Missoni, molto larghe e andai all'appuntamento. I due mi rassicurarono e confermarono la mia estraneità ai fatti. Ho tutto registrato. Ora gioie faccio sentire. Tira fuori dal borsello un minuscolo registratore argentato e lo fa partire. Sentiamo alcune frasi.

— Il resto della storia?

«Il primo luglio '85 sono andato a fare i fanghi, poi le ferie quindi ai primi di settembre la denuncia a Sordillo e Campanati in quel di Copanello. — Ora cosa accadrà?

«Io mi preoccupo solitamente di dire le cose come stanno. È l'unico mio dovere.

Fin qui la conversazione.

Circolate ieri sera negli ambienti sportivi indiscrezioni su questo suo racconto, l'arbitro Bergamo si è affrettato a smentire con una dichiarazione all'Ansa. Una smentita che mi ha stupito visto che, se ne riferisco, vuol dire che la conversazione è avvenuta.

Paolo Caprio

Il presidente
del Lecce
Jurlano se ne va

LECCO — Franco Jurlano si è dimesso da presidente del Lecce Calcio. Confermato non andrà i consiglieri di maggioranza. È questo il clamoroso risultato della contestazione da parte dei tifosi pugliesi al termine del match casalingo perso con il Como per 4 a 1 domenica scorsa. Per la formazione pugliese al primo campionato in serie A, con 11 classificati, si aprono ormai i tempi bui. I dimissionari hanno infatti dichiarato che da qui a giugno garantiranno solo l'ordinaria amministrazione. Per quella data sarà ceduto il pacchetto azionario della società e il Lecce avrà un nuovo padrone. L'allenatore Fassetti e per ora resterà a posto, ma non riguarda più le sortite degli assetti societari: i quadri tecnici non sono toccati dalla piccola «rivoluzione».

«Di questa poco edificante storia sono venuto a conoscenza ai primi di giugno '85 per combinazione, andando a trovare un ex dirigente della Roma, mio caro amico, che tempo fa era stato colpito da un infarto. — Chi era questo ex dirigente?

«Aldo Pasquali. Forse si arrabbiò con me quando capì di essere stato chiamato in causa. È da quattro anni che non si occupa più di calcio e so che non vuole più averne a che fare».

«Perché allora, lei riferì le cose in maniera diversa a De Biasi?

«Non mi pare di averlo fatto. Non mi raccontò quello che Pasquali mi ha detto perché lui non è testimone».

— Cosa le raccontò Pasquali?

«Prima di farmi il racconto, mi chiese se conoscevo Vautrot. Rimasi alli-

Oggi incontro Aic-Leghe calcio sui contratti per il 1986-87

ROMA — Si svolgerà oggi, con inizio alle ore 14, nella sede della Federazione Italiana Gioco Calcio, in Via Allegri, l'incontro tra i rappresentanti dell'Associazione Italiana Calciatori (Aic) e quelli delle Leghe di Milano e Firenze, per continuare le trattative in corso sulle nuove norme del rapporto tra calciatori e società per la stagione 1986-1987. In particolare saranno discusse le questioni riguardanti le modalità per la cessione del contratto pluriennale prima della scadenza e la posizione del calciatore a fine contratto, con specifico riferimento alla richiesta dell'Aic di riduzione degli attuali «parametri» per il calcolo degli indennizzi.

Oltre 3 ore davanti al giudice il figlio di Viola, Riccardo

ROMA — Prosegue a Palazzo di Giustizia la settimana degli interrogatori sul caso Viola. Ieri è stata la volta del figlio del presidente giallorosso Riccardo. Un lungo colloquio, tre ore e 25, nel corso del quale avrebbe confermato quello detto dal padre al magistrato Paoloni, comunque, avrebbe cercato di sapere ulteriori particolari sulla cena con l'arbitro alla quale vi prese parte, specialmente sulla telefonata, il famoso segnale preteso da Viola, e sulla consegna del danaro a Landini. Ieri, in serata è sparso la voce che Cominato avrebbe consegnato ad un notale degli importanti documenti. Oggi il magistrato oltre a Bergamo, interrogherà De Biasi, e l'ex d.s. della Roma Previdi. Domani toccherà a Cominato, venerdì a Landini.

Paolo Caprio



**Nuova tegola
per Corso:
in dubbio
Altobelli**

Se non recupera sarà il terzo titolare dopo Collovati e Fanna a saltare l'incontro

Nostro servizio

VARSAVIA — Oggi pomeriggio (ore 17) l'Inter contro il Legia non si gioca solo l'accesso ai quarti di finale della Coppa Uefa ma tutta la stagione. Non è certo il miglior stato d'animo per prepararsi ad un incontro ma, comunque, è questa l'atmosfera che si respira tra i nerazzurri. Le incertezze della difesa, l'ininterminabile attesa di una vittoria dopo il cambio dell'allenatore, la lunga lista degli infortuni: per tutti questi motivi non mancano le tensioni e le polemiche. Altobelli, ancora in forze per un brutto colpo alla tibia rimediato contro il Torino, pur prendendosela con la sfortuna, fa notare che incassare tre gol in casa è pericoloso

Ore 17

LEGIA VARSAVIA: Kazimierski; Kubicki, Sikorski; Wdowczyk, Gawarewski, Buncio; Arceusz, Buda, Karas, Dziekanowski, Kaczmarek, (12 Dressler, 13 Mielawski, 14 Ivanicki). INTER: Zenga; Bergomi, Marangon, (11 Mandorlini, 12 Ferri, Cucchi, Bernazzini, Altobelli (Salvaggi), Brady, Rummel, (12 Lorieri, 13 Pellegrini, 14 Fanna). ARBITRO: Eriksson (Svezia).

un po' eccessivo. Zenga, Ferri e Bergomi, invece, rilanciano la palla accusando il centrocampo di non fare filtro e rimpicciolire Marin («speriamo che torni alla svelta»). Proprio tempo di rimpicciolire.

Perfino il résuscitato Rummel, che davvero non si strappò i capelli per la sostituzione di Castagner, ora sembra spezzare una lancia a favore del tecnico umbro: «Certo con Castagner si alternavano partite brutte ad altre migliori, forse il gioco era meno ordinato; però, almeno qualche volta, si riusciva a vincere. Corso non si scomponne e incassa: «La squadra è troppo nervosa, ha dovuto assorbire troppi scossoni. Una vittoria riporterà la tranquillità».

La formazione che oggi scenderà in campo dovrebbe essere la stessa che ha giocato a Torino con l'esclusione di Collovati e Fanna e, che non potrà giocare non essendo ancora perfettamente ristabilito dallo stremo patito nel derby.

In difesa, Bergomi farà il libero, mentre Ferri e Bernazzini saranno i marcatori. Se l'Inter plange, i polacchi invece ridono. Intanto godono tutti di buona salute; poi, dopo lo 0-0 della partita d'andata sono tutt'abbastanza ottimisti. Né il preoccupa più di tanto l'assenza dello squalificato Sikorski. Fino a stamattina, comunque, si sono allenati in completo isolamento a Forti Belvedere, un piccolo centro a 12 chilometri da Varsavia.

Buone notizie anche per i cacciatori del Legia: tutti i 30.000 biglietti sono stati venduti. Il prezzo del biglietto varia dalle 10.000 lire alle 4000.

h. i.

Conversazione con l'arbitro livornese che oggi sarà interrogato dal magistrato Paoloni

Bergamo racconta: «Così sono rimasto coinvolto nel caso Viola-Vautrot»

bito e le spiego il perché. Era la terza persona dell'entourage romanesco che mi poneva la stessa domanda. Dopo Viola e prima di Pasquali, Rauli in un incontro occasionale, tra una battuta e l'altra, cercò di sapere tra me e Vautrot ci fosse un legame amichevole. La mia risposta, naturalmente, fu ancora una volta negativa, però non le lasciai indifferente, anzi cominciai a parlarmi dei quesiti. Perché mai?

— Perché rischiavo di trovarmi coinvolto in una vicenda di cui avevo conoscenza e di cui non avevo mai sentito parlare con l'arbitro francese Vautrot. Non sarebbe andato oltre. Questo pensiamo è quanto dovrebbe emergere nell'interrogatorio di Paolo Bergamo, arbitro internazionale, entrato per vie traverse nell'affaire Viola, che comparirà oggi davanti al sostituto procuratore Giacomo Paoloni, che sta portando avanti l'inchiesta su questa brutta storia.

L'arbitro livornese dovrebbe fornire al magistrato una versione più ampia di quella resa di pubblico dominio dal capo dell'Ufficio inchieste della Federacione, Corrado De Biasi. Una versione che potrebbe far cadere in prescrizione lo scandalo (dicembre '84), mancando quella contumacia di reato, che De Biasi ha ravvisato, dando valore alla prima versione dei fatti. Con l'arbitro Bergamo abbiamo avuto recentemente a Livorno un colloquio, del quale qui di seguito riferiamo.

«Di questa poco edificante storia sono venuto a conoscenza ai primi di giugno '85 per combinazione, andando a trovare un ex dirigente della Roma, mio caro amico, che tempo fa era stato colpito da un infarto. — Chi era questo ex dirigente?

«Aldo Pasquali. Forse si arrabbiò con me quando capì di essere stato chiamato in causa. È da quattro anni che non si occupa più di calcio e so che non vuole più averne a che fare».

— Cosa le raccontò Pasquali?

«Prima di farmi il racconto, mi chiese se conoscevo Vautrot. Rimasi alli-

Pugilato

**Maurizio Stecca,
nella sua Romagna
l'esame-campione**

CESENA (w. g.) — Venerdì sera sul ring del nuovo Palazzo dello Sport di Cesena Maurizio Stecca e l'inglese John Feeney si troveranno di fronte per la virtuale semifinali europei avendo combattuto quattro volte per il titolo europeo, senza tuttavia averlo mai conquistato. Feeney — ha detto ieri il manager di Stecca, Umberto Brancini — ci dirà a che punto sono i miglioramenti del nostro campione olimpico e se può

— Quando incontrò Landini?

«Ai primi di giugno '85 in Lega, per combinazione. Io mi trovavo lì perché dovevo passare in Can, che ha gli uffici nello stesso palazzo. Gli chiesi una nuova conferma delle cose che avevo saputo e gli chiesi di poter smentire la mia estraneità ai fatti a cui lui aveva organizzato la cosa. Lui mi rivelò che il suo socio era Cominato. Gli dissi che la vicenda non mi piaceva affatto, ma lui mi rassicurò. Comunque voi avete un appuntamento a tre. Io, Landini e Cominato. Ci ritrovammo alla fine di giugno, qualche giorno prima di partire per Abano, dove dovevo fare, come ogni anno, la cura dei fanghi, a Bologna, hotel Carlton. Un giudice di Livorno, mio amico e ora mio consigliere in questa storia, mi consigliò di farmi accompagnare, per evitare di trovarmi in minoranza. Però c'era il rischio che di fronte ad un estraneo i due non avrebbero parlato. Allora si pensò ad un registratore da tenere nascosto durante la chiacchierata. Non era facile. Ma tentai ugualmente. Acquistai una di quelle camice americane larghe con i tasconi sui davanti, dove nascosi il registratore, sopra indossai una giacca di quelle di Missoni, molto larghe e andai all'appuntamento. I due mi rassicurarono e confermarono la mia estraneità ai fatti. Ho tutto registrato. Ora gioie faccio sentire. Tira fuori dal borsello un minuscolo registratore argentato e lo fa part